

Errigo Francesco Luigi, *Piccolo Canzoniere (2009 – 2015). Tre Poemetti. Varie*, con Prefazione di Carlo A. Pascale, Arti Grafiche Edizioni, Ardore Marina (RC), 2017

Francesco Luigi Errigo così dice di sé: “...*Amo, penso, leggo, lavoro... appartato scrivo e riscrivo...*”.

In questo tenace e silenzioso lavorio di pensiero si genera la poesia di Errigo, poesia autentica e originale, fatta di ritmi più che di strutture sintattiche, con punteggiatura essenziale e parole scarne, scavate con cura nell’esperienza di vita vissuta, animata dalla stessa forza d’amore, che ha caratterizzato le sue precedenti produzioni poetiche.

Una poesia originale, anche se riflette qua e là immancabili richiami di tecniche letterarie: dal simbolismo all’uso della analogia e della sinestesia, dalla scomparsa della metrica all’essenzialità linguistica; caratteristiche tutte di taglio decadente ed ermetico, cui il Nostro attinge con intelligenza, pervenendo ad uno stile personale ben preciso.

Una poesia non facile, che richiede riflessione per potersi districare in taluni meandri strutturali, che fanno dei Canti Orfici di Dino Campana, atteso anche che, alla chiarezza e razionalità delle strutture sintattico-grammaticali, Errigo dà priorità al ritmo, per cui i gruppi di versi diventano sequenze finalizzate al suono.

Così:

*Dimmi come vorresti che ti amassi  
che più di bello ti dicessi  
nel fascino di quel che vuoi.*

*Del mio io quali sono  
le incognite che non sai  
nella sfera di noi*

Versi musicabili. Non per nulla accanto a tali versi, in copertina, l’autore ha fatto stampare l’immagine di un violino.

C’è bisogno di riflessione per cogliere le sfumature legate ai temi che hanno ispirato il poeta Errigo. Si sottolineano i principali:

#### **-Annie**

**Annie** è fonte di canto...*ancella d’arte...*, alla maniera dei poeti trecenteschi, donna lontana e misteriosa, cui il poeta, deluso e pronto a *regalare non poesie ma il mondo intero, a dare tutto... tranne che delle rose le spine*, rivolge una sua accorata invocazione:

*chi non ti scorda non scordare mai.*

Si tratta di *disperato e tenero amore* che non è un gioco banale, ma è aiuto per chi non vede, è parola vivente nel creato.

Il nome di Annie nella raccolta compare una sola volta, soltanto in un acrostico di metà raccolta, ma è sotteso in tutti i versi, diventando motivo ispiratore di fondo.

#### **-La società**

Altro motivo sentito è la società, la società di *caini e disvalori* in cui sono presenti: *lupi affamati/ ladri galoppini usurari/ oceanica ipocrisia/marasma di falsi profeti/ arrivisti stupidi arroganti/ imbrogliatori e ruffiani.*

### **-Le figure genitoriali**

Plastiche sono poi le figure genitoriali intenti al lavoro quotidiano. Così dice del padre:

*L'ombra di mio padre  
con l'odore del pane*

e della madre:

*Mia madre che lava sotto il cielo  
con l'ago ad uncino che lavora  
con amiche su l'uscio di casa  
capelli neri che accarezzo ancora*

### **-L'umanità**

Significativa la conclusione della raccolta poetica con una stoccata di solidarietà verso l'umanità sofferente:

*Mio sconosciuto fratello  
con occhi smarriti  
spalancati alla morte  
chiedevi solidarietà  
a passanti ingioiellati*

Si ha l'impressione che Errigo scavi, in silenzio, nel suo io, il mondo, che è amore, impegno domestico o società *di caini e disvalori*, incuranti dello sconosciuto fratello che con occhi smarriti spalancati alla morte chiede solidarietà.

I versi "per Annie" di qualche anno fa erano presentati in una elegante veste color rosso, segno dell'amore vivo; questa raccolta in blu, segno della nobiltà dell'amore pacato, la prossima sarà, credo, di colore verde, segno della speranza, che è l'ultima a morire.

**Bruno Pelle**